

SENATO DELLA REPUBBLICA

X LEGISLATURA

548^a SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO STENOGRAFICO

GIOVEDÌ 11 LUGLIO 1991

(Pomeridiana)

Presidenza del presidente SPADOLINI,
indi del vice presidente DE GIUSEPPE

INDICE

CONGEDI E MISSIONI	Pag. 3	FILETTI (MSI-DN)	Pag. 5
SUI LAVORI DEL SENATO		RUFFINO , sottosegretario di Stato per l'in-	
PRESIDENTE	3	terno	7 e passim
DISEGNI DI LEGGE		* BOATO (Fed. Eur. Ecol.)	17 e passim
Discussione e approvazione:		COCO , sottosegretario di Stato per la grazia e	
«Conversione in legge, con modificazioni,		giustizia	20
del decreto-legge 13 maggio 1991, n. 152,		* SALVATO (Rifond. Com.)	22 e passim
recante provvedimenti urgenti in tema di		CORLEONE (Fed. Eur. Ecol.)	23
lotta alla criminalità organizzata e di traspa-		POLLICE (Misto-Fed. Verdi)	26, 41
renza e buon andamento dell'attività ammi-		* STRIK LIEVERS (Fed. Eur. Ecol.)	39, 53, 62
nistrativa» (2808-B) (Approvato dal Senato e		CORRENTI (Com.-PDS)	58
modificato dalla Camera dei deputati) (Rela-		CHESSA (DC)	59
zione orale):		MORO (Rifond. Com.)	61
PRESIDENTE	4 e passim	GUIZZI (PSI)	62
CASOLI (PSI), relatore	4 e passim	Discussione:	
		«Disposizioni per la riforma del settore	
		delle telecomunicazioni» (1685);	

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.
Ha facoltà di parlare il relatore.

CASOLI, *relatore*. Vorrei soltanto ringraziare il collega Filetti, soprattutto per la motivazione con la quale ha preannunciato il voto favorevole del suo Gruppo.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia.

COCO, *sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia*. Signor Presidente, prenderà la parola per primo il sottosegretario Ruffino.

PRESIDENTE. Mi scusi, senatore Ruffino; nel Piemonte savoiardo e cavouriano la Grazia e giustizia precedeva gli Interni. Scusi, è stato un errore storico.

RUFFINO, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Il Governo, signor Presidente, onorevoli senatori, esprime il proprio apprezzamento al senatore Casoli che con grande puntualità e chiarezza ha esposto le modifiche sostanziali apportate dalla Camera dei deputati al disegno di legge al nostro esame. Su queste modifiche è intervenuto anche il senatore Filetti che ringrazio. Il Governo esprime il proprio apprezzamento e ringraziamento anche alla Commissione giustizia che in tempi rapidissimi, nella seduta di ieri, ha licenziato senza ulteriori modifiche il testo anche per evitarne una nuova reiterazione.

Come è stato detto, le modifiche riguardano prevalentemente gli articoli 5 e 14. Per il resto, si tratta di questioni, ad avviso del Governo, marginali, ma che era comunque opportuno puntualizzare nel disegno di legge. Dal momento che è la quarta volta che il Governo è costretto a reiterare questo decreto-legge, sul quale per la verità tutte le forze politiche hanno espresso un apprezzamento di fondo....

SALVATO. Non tutte le forze politiche, perchè Rifondazione Comunista ha espresso un parere sostanzialmente contrario.

RUFFINO, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Gliene do atto, senatrice Salvato.

STRIK LIEVERS. Anche il nostro Gruppo non si è espresso favorevolmente.

RUFFINO, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Dò atto che il Gruppo di Rifondazione comunista e quello federalista europeo ecologista hanno espresso perplessità e riserve su questo provvedimento. Tuttavia, la maggioranza dei Gruppi, al Senato e alla Camera dei deputati, ha manifestato apprezzamento per il decreto-legge di iniziativa del Governo, che tende a contrastare la criminalità organizzata e a dare maggiore trasparenza all'attività della pubblica amministrazione.

In particolare l'articolo 14, modificato dalla Camera dei deputati vuole ulteriormente e in modo più incisivo perseguire questi obiettivi.

Il Governo quindi auspica che il provvedimento venga approvato nella seduta odierna e che il decreto-legge venga convertito in legge.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il Sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia.

COCO, *sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia*. Preferisco rinunciare ed eventualmente prendere la parola in seguito.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a dare lettura del parere espresso alla 5^a Commissione permanente.

DI LEMBO, *segretario*. La 5^a Commissione permanente ha espresso il seguente parere: «La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge in titolo, per quanto di propria competenza, dichiara di non avere nulla da osservare».

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 1 del disegno di legge:

Art. 1.

1. Il decreto-legge 13 maggio 1991, n. 152, recante provvedimenti urgenti in tema di lotta alla criminalità organizzata e di trasparenza e buon andamento dell'attività amministrativa, è convertito in legge con le modificazioni riportate in allegato alla presente legge.

2. Restano validi gli atti ed i provvedimenti adottati e sono fatti salvi gli effetti prodotti ed i rapporti giuridici sorti sulla base dei decreti-legge 13 novembre 1990, n. 324, 12 gennaio 1991, n. 5, e 13 marzo 1991, n. 76.

Ricordo che il Senato e la Camera dei deputati hanno apportato le seguenti modificazioni in sede di conversione al decreto-legge n. 152:

All'articolo 1, al comma 6, nel capoverso 1, dopo la parola: «condannato» sono inserite le seguenti: «per uno dei delitti previsti nel comma 1 dell'articolo 4-bis».

All'articolo 5:

il comma 1 è sostituito dal seguente:

«1. Nel comma 3 dell'articolo 275 del codice di procedura penale, è aggiunto, in fine, il seguente periodo: "Quando sussistono gravi indizi di colpevolezza in ordine ai delitti di cui agli articoli 285, 286, 416-bis e 422 del codice penale, a quelli, consumati o tentati, di cui agli articoli 575, 628, terzo comma, 629, secondo comma, e 630 dello stesso codice, ai delitti commessi avvalendosi delle condizioni previste dal predetto articolo 416-bis ovvero al fine di agevolare l'attività delle associazioni previste dallo stesso articolo, ai delitti commessi per finalità di terrorismo o di eversione dell'ordinamento costituzionale per

Ad ogni modo, viene istituito un collegio di ispettori presieduto da un magistrato della giurisdizione ordinaria o amministrativa e formato anche da due funzionari dello Stato o della regione, nominati dal commissario del Governo o dal prefetto. Un organo dell'Esecutivo nomina un magistrato: dal punto di vista dei rapporti tra i poteri dello Stato, della distinzione dei poteri e della separatezza è un bel risultato. Del resto, devo dire che non ho sentito proteste da parte dei magistrati che di solito protestano sempre; non ho sentito i loro strilli, eppure mi sembra molto anomala questa norma.

Tale collegio «sulla base di elementi comunque acquisiti» e del pericolo di condizionamenti mafiosi o criminali, ancor prima di concludere l'indagine potrà assumere l'iniziativa; però non si capisce, signor Sottosegretario, che tipo di indagine sia. Professor Gallo, che indagine è questa, anche dal punto di vista del rigore costituzionale? Non è infatti certo un'indagine di polizia giudiziaria.

Proseguendo: «Anche prima di concludere l'indagine, il collegio degli ispettori può proporre all'amministrazione o all'ente interessato la sospensione della gara d'appalto o della esecuzione del contratto di appalto ed informare gli organi amministrativi competenti sulle eventuali responsabilità riscontrate...». Ma responsabilità di che natura? Con quale rilevanza? Con quale controllo? Con quale possibilità di verifica? Con quale trasparenza? Questa è una norma che sta sotto il titolo: «Disposizioni in materia di trasparenza e di buon andamento dell'attività amministrativa». Noi abbiamo però delle norme CEE in materia di appalto. Il problema del nostro paese è quello di adeguarsi alle norme CEE!

RUFFINO, sottosegretario di Stato per l'interno. Lo abbiamo fatto!

BOATO. Questo è quello che deve fare il nostro paese, non stabilire provvedimenti di emergenza su provvedimenti di emergenza, con la cultura dell'emergenza, con strumentazioni, garanzie e procedure del tutto anomale.

Proseguendo, il comma 3-*sexties* prevede che, «sulla base delle indicazioni formulate dal collegio degli ispettori a conclusione dell'indagine», si arrivi alla revoca della gara di appalto o alla rescissione del contratto di appalto. Inoltre, l'eventuale ricorso contro un provvedimento adottato non ne sospende l'esecuzione.

Non vorrei ora avere il Rezzonico di turno che mi chieda se io sono a favore delle infiltrazioni mafiose negli appalti, visto che faccio queste osservazioni. È evidente che sono contrario alle infiltrazioni mafiose, alle anomalie, ai condizionamenti criminali e così via. Mi chiedo però, e vi chiedo, se questa novella, introdotta *in extremis* alla Camera dei deputati, sia lo strumento adatto, dal punto di vista delle sacrosante esigenze di lotta contro la criminalità organizzata, l'infiltrazione mafiosa, eccetera, per combattere tutto ciò; se non siamo di fronte piuttosto ad una degenerazione del ruolo del magistrato; se non siamo di fronte alla possibilità di estendere su tutto il territorio nazionale una compressione dello stesso ruolo che con la legge n. 142 abbiamo dato alle autonomie locali e che con questa norma in qualche modo sottraiamo loro.

anche, in un caso, al collega Onorato, che ho citato prima (*Applausi dal Gruppo federalista europeo ecologista*).

PRESIDENTE. Invito il relatore e il rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli emendamenti in esame.

CASOLI, *relatore*. Signor Presidente, ho apprezzato moltissimo la discussione sollecitata dal collega Boato anche se non la condivido.

Sull'emendamento 14.1, soppressivo, esprimo parere contrario per ragioni formali e sostanziali, perchè con riferimento specialmente alla prima parte dell'articolo 14 l'aver esteso la previsione alle pubbliche forniture e ai pubblici servizi mi sembra una integrazione molto opportuna.

In ordine a questa elencazione delle prerogative e della disciplina del procedimento di cui si dovranno avvalere il prefetto e il commissario di Governo, già in Commissione avevo espresso delle perplessità di ordine sistematico, sembrandomi che di fronte ad una prospettiva di delegificazione che tende a ricondurre la legge nell'ambito delle sue effettive prerogative si è fatta non una norma di legge, ma una norma di regolamento, con conseguenze anche di carattere pratico non sempre positivo.

Sta di fatto comunque che questa norma è stata introdotta; non è inopportuna dal punto di vista pratico, forse lo sarà per la necessità, che si presenterà tra breve, di modificare queste procedure. Comunque, l'aver previsto competenze del commissario di Governo e ulteriormente del prefetto non è negativo in ordine al fine che la legge vuole raggiungere. Questi organismi devono naturalmente, ai fini specifici, essere affiancati da un organismo istruttorio, che fornisca delle notizie, non esistendo allo stato un apparato presso questi due organismi. Pertanto il collegio degli ispettori adempie a questa funzione istruttorio e di notizia di cui gli organismi che devono prendere poi le decisioni dovranno e potranno avvalersi.

Nessuna meraviglia sul potere istruttorio di questo organismo, che è un potere meramente interno, perchè la responsabilità dell'atto conclusivo spetta al titolare dell'organo, cioè al commissario di Governo e al prefetto. L'eventuale vizio nell'atto conclusivo potrà essere denunciato con ordinari rimedi di carattere amministrativo.

Mi sembra che queste disposizioni, pur avendo questa pecca di carattere sistematico generale, tuttavia siano corrette perchè afferiscono a un procedimento amministrativo, e nulla vieta che nell'ambito di un procedimento amministrativo le notizie - fermo rimanendo il valore - vengano acquisite con ogni mezzo lecito e consentito di cui questi organismi istruttori potranno avvalersi. Quindi, sostanzialmente esprimo parere negativo e, di fatto, con tale parere negativo sull'emendamento soppressivo credo di avere espresso anche il parere su tutti gli altri emendamenti, che è negativo, avendo sostenuto la necessità di mantenere integra questa modifica.

RUFFINO, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Signor Presidente, il Governo condivide il parere negativo sugli emendamenti espresso dal

senatore Casoli. Credo, peraltro, di dovere una risposta, sia pure in estrema sintesi, al collega senatore Boato e alle sue osservazioni.

Il Governo ha preso atto di un ampio dibattito che si è svolto alla Camera dei deputati sulla incidenza e sulla opportunità dell'articolo 14 di cui si discute. Il Governo è intervenuto per apportare miglioramenti ad un testo emendativo che era stato presentato e voluto in modo particolare (non che il Governo neghi la paternità di questo testo, ma per una verità storico-parlamentare) dal Gruppo degli indipendenti di sinistra alla Camera dei deputati, dal Gruppo del PDS e dal Gruppo della Democrazia cristiana, un emendamento concordato da questi Gruppi e che aveva individuato queste linee di azione.

Che cosa si è detto, in altri termini, onorevoli colleghi? Si è detto che l'articolo 14, così come era stato licenziato in prima lettura dalla Camera dei deputati nella terza reiterazione del decreto, e come era stato approvato dal Senato della Repubblica nell'esame in prima lettura alla quarta reiterazione, non rispondeva in modo pieno ed incisivo agli obiettivi sui quali, per la verità, vi è la concordanza di tutti, cioè di rendere più trasparenti le procedure di appalto non soltanto delle opere pubbliche (qui credo che si tratti di un'aggiunta che tutti condividiamo), ma anche per quanto riguarda le pubbliche forniture e i pubblici servizi. Poi, per cercare di rendere più incisiva e direi più trasparente questa attività, si è congegnato il sistema di un intervento del commissario di Governo, dei prefetti, del collegio degli ispettori che, senatore Boato, ha il compito di accertare eventuali responsabilità di carattere amministrativo e, quando vi siano anche elementi o sospetti di reato di riferire all'autorità giudiziaria. Il senatore Boato teme che da questa procedura possano nascere delle conflittualità o delle operazioni non del tutto trasparenti per quanto riguarda anche i conflitti tra imprese ed imprese. Il Governo ritiene che questa norma, così come è stata concepita, dovrebbe eliminare questo inconveniente, questa possibilità. Del resto, le leggi sono sempre perfettibili. Credo che questo sia un sistema introdotto per rendere più incisiva l'attività nella pubblica amministrazione, per dare più trasparenza al settore degli appalti che è il settore, per riconoscimento unanime, che si presta in misura maggiore alla infiltrazione delle attività camorristiche e mafiose.

Questo è l'obiettivo che si vuole conseguire. Noi ci auguriamo - credo che in definitiva se lo augurino tutti, lo stesso onorevole Boato, nonostante le sue osservazioni critiche - che l'emendamento così come è stato votato dalla Camera dei deputati riesca a conseguire questo obiettivo voluto da tutti.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 14.1.

SALVATO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* SALVATO. Signor Presidente, ho ascoltato con molta attenzione non soltanto il collega Boato ma anche il relatore e ora, da ultimo, il senatore Ruffino, e devo dire che le repliche del relatore e del

camorra, le armi con cui stroncare questi fenomeni. Ma queste non sono armi o sono armi spuntate, armi caricate a salve. Se è così, bisognerebbe allora approfondire la questione, ma non c'è il tempo, non c'è il modo.

Voi capite, colleghi, quale gravità hanno le scelte che qui si compiono. Bisognerebbe discutere, affrontare i problemi di fondo che i colleghi Boato e Salvato hanno sollevato.

Abbiamo udito le risposte del relatore e del Sottosegretario. Ora, sebbene ciascuno abbia il proprio modo di ascoltare e di valutare, credo che tutti abbiano inteso la fragilità degli argomenti che dovrebbero costituire il velo che si vorrebbe opporre a una realtà così dura come quella del progressivo avanzamento della mafia e della camorra.

BOATO. L'unica vera risposta è che si è trattato di un emendamento proposto da Democrazia cristiana, Partito democratico della sinistra e Sinistra indipendente alla Camera. Questa è la vera risposta politica.

RUFFINO, sottosegretario di Stato per l'interno. Non è vero. Ho detto che l'articolo 14 è stato ritenuto insufficiente così come approvato dal Senato e quindi è stato completato con queste norme. Si è trattato perciò di una risposta completamente diversa.

COCO, sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia. Il Governo ha il dovere di rispettare la volontà della maggioranza.

STRIK LIEVERS. Ebbene, ora ci troviamo di fronte a queste norme e non vedo come si possa immaginare di ritenerle forti ed efficaci. Non vedo come si possa legiferare in questa situazione, sapendo che un decreto-legge dovrebbe essere emanato per uno scopo preciso e dovrebbe essere caratterizzato dall'omogeneità della materia trattata.

È già stata rilevata la particolarità del comma 3-bis ma non posso non insistervi. Si dice infatti in questa norma: «nel caso in cui sulla base di elementi comunque acquisiti...». Qui abbiamo alcuni maestri di diritto, ma tutti intendiamo quale *vulnus* subisce la certezza del diritto e delle procedure a causa di questa formulazione. Ma il comma prosegue: «...sulla base di elementi comunque acquisiti emergano inefficienze, ritardi (...), disservizi, anomalie o pericoli di condizionamenti mafiosi». Non condivido lo strumento, ma capisco la finalità di evitare i condizionamenti mafiosi, anche se sarebbe necessario creare altri strumenti di intervento. Tuttavia il problema è che qui si mescolano i condizionamenti mafiosi e le anomalie da essi derivanti con i ritardi e le inefficienze.

In questo modo creiamo una struttura straordinaria, prefiguriamo una commistione abnorme di poteri e di competenze tra prefetto e magistrato, determiniamo un nuovo sconvolgimento nel ruolo del magistrato, nel suo modo di essere e di rapportarsi con la società (eppure abbiamo tanto lamentato il manifestarsi e il perpetuarsi di certi problemi nella magistratura) in presenza anche di ritardi normali e fisiologici. Del resto sappiamo come funziona il nostro paese. Siamo di fronte ad una congruenza nella illogicità con quanto è stato appena

parole «quando è strettamente necessario alla lotta alla criminalità organizzata» (non so se il senatore Rezzonico sia tornato in Aula), che è l'unico riferimento alla lotta alla criminalità organizzata, è perchè i verdi alla Camera, nella persona della collega Alessandra Cecchetto Coco, esponente del Gruppo presso la Commissione giustizia di quel ramo del Parlamento, hanno presentato un emendamento in tal senso. Quindi, l'unico riferimento che finalizza alla lotta alla criminalità organizzata l'articolo 18 è stato inserito soltanto per iniziativa dei colleghi verdi della Camera dei deputati, e in prima battuta aveva avuto il parere contrario del relatore e del ministro Scotti i quali hanno cambiato opinione soltanto di fronte ad un forte richiamo di altri componenti del Gruppo verde della Camera (mi sembra il collega Franco Russo) e del Gruppo federalista (il collega Tessari, se non ricordo male perchè ho letto molto in fretta lo stenografico della Camera dell'altro ieri).

I nostri colleghi alla Camera hanno obiettato: ma come inserite un articolo come questo in una legge che riguarda la criminalità organizzata, introducete un articolo relativo al programma straordinario di edilizia previdenziale, e vi siete persino dimenticati di dire che dovrebbe servire in teoria alla lotta contro la criminalità organizzata? È solo perchè il Gruppo verde, senatore Rezzonico, ha proposto questa finalizzazione esplicita che adesso la troviamo formulata nel primo comma dell'articolo 18. L'ho definita «foglia di fico», perchè chissà quali iniziative il ministro Prandini sarà capace di assumere sotto il cappello di questo articolo. Chissà quale straordinaria attività di prestigiatore riuscirà a compiere il ministro Prandini avendo mille miliardi (950 più altri) a disposizione in questo settore!

A tale riguardo va anche considerato (guardate di cosa discutiamo quando si parla di criminalità organizzata, signor Presidente, ma siamo costretti a ciò dal testo) in via non secondaria che per questo tipo di finalità vengono utilizzati, per circa 300 miliardi, i fondi dei contributi ex-Gescal. Le trattenute che vengono tuttora operate sulle tasche dei lavoratori dipendenti sono utilizzate per questo tipo di attività. Vi sembra giusto dal punto di vista costituzionale, di equità sociale, di equità fiscale che vengano presi i contributi dei fondi ex-Gescal che tutti i lavoratori dipendenti si vedono non dico sottratti, ma trattenuti dalla loro busta paga e siano destinati, per 300 miliardi, a tale finalità?

Se qualcuno capitasse in Aula in questo momento si chiederebbe di cosa sta parlando il sottoscritto: non è in esame forse un decreto-legge sulla criminalità organizzata? Cosa c'entrano i fondi Gescal? C'entrano, neo-senatore Antonino Pagani (ben arrivato), ex sindacalista; c'entrano, come lei sa benissimo, perchè questa è un'ingiustizia compiuta a danno dei lavoratori. Credo che anche il collega Sartori potrebbe essere d'accordo sulla mia osservazione.

E tutto ciò viene fatto, inoltre, senza alcun criterio di rigore.

RUFFINO, sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia. Questa norma è già stata approvata dal Senato e non è stata modificata.

BOATO. È vero, sottosegretario Ruffino. Questa norma è già stata approvata in precedenza, ma il fatto che questo articolo sia stato modificato dalla Camera ci consente in qualche modo di riprendere in esame la questione.

RUFFINO, sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia. Non c'è dubbio.

BOATO. Poichè gli interventi di cui al comma 1 sono realizzati come previsto al comma 2, che è stato modificato dalla Camera, mi permetta, quanto meno in modo sintetico, di riprendere la questione.

RUFFINO, sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia. Nessuna obiezione dal punto di vista regolamentare.

BOATO. Il comma 2, che fa riferimento al patrimonio, ad esempio, degli istituti autonomi delle case popolari, è stato modificato dalla Camera dei deputati.

Non voglio dilungarmi; su ogni emendamento che abbiamo presentato potrei intervenire e fare dichiarazioni di voto, ma non lo sto facendo. Sto invece illustrando complessivamente gli emendamenti riferiti ad ogni articolo. Ciò nonostante anche sul comma 6, che è stato modificato dalla Camera dei deputati, vorrei spendere qualche minuto in più per leggerne integralmente il testo. Provate a leggere voi il comma 6 dell'articolo 18, a pagina 53 dello stampato: «Gli enti pubblici comunque denominati, che gestiscono forme di previdenza e di assistenza, sono tenuti ad utilizzare per il periodo 1990-95 una somma, non superiore al 40 per cento dei fondi destinati agli investimenti immobiliari, per la costruzione e l'acquisto di immobili a destinazione residenziale, da destinare a dipendenti statali trasferiti per esigenze di servizio (...)».

Sottosegretario Ruffino, cosa c'entra questo con il decreto-legge contro la criminalità organizzata?

Non sto negando che esista un problema di edilizia residenziale per i pubblici dipendenti, ma c'è anche per tanti cittadini italiani così come per i pubblici dipendenti. Non sto negando questo problema ma, vivaddio, è possibile che si debba inserire in un decreto-legge sulla lotta contro la criminalità organizzata un emendamento di questo genere?

Questa è la ragione, signor Presidente, per cui noi abbiamo presentato gli emendamenti all'articolo 18, insieme ai colleghi che ho già citato più volte: Corleone, Strik Lievers, Modugno, Pollice, Libertini, Salvato e Meriggi. Tali proposte hanno una valenza dal punto di vista istituzionale, ma anche dal punto di vista dell'equità sociale e della pulizia costituzionale del decreto-legge in esame.

Rimane comunque aperta - lo ripeto - la questione che un Parlamento che si rispetti affronterebbe tale materia anche con una certa rapidità in sede di legislazione ordinaria e non in sede di decretazione d'urgenza. (Applausi dal Gruppo federalista europeo ecologista e dal Gruppo della Rifondazione comunista).

PRESIDENTE. Invito il relatore e il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti in esame.

CASOLI, *relatore*. Signor Presidente, esprimo parere contrario ma lo esprimo con un certo rammarico per quanto concerne l'impostazione. Come dicevamo prima, mi sembra che ricorrere ad un sistema simile per varare delle leggi sia veramente contrario all'indirizzo, che tutti auspichiamo, di delegificare. Queste non sono norme di legge, sono dei regolamenti. Comunque, purtroppo, siamo costretti ad esaminarle.

In questa regolamentazione, in sostanza, si è seguita una strada e quindi non si può sopprimere questo articolo perchè, d'altro canto, una parte è già stata recepita ed è diventata immodificabile. Recepire solo le parti immodificabili ed eliminare le parti sulle quali è possibile proporre emendamenti significherebbe, secondo me, alterare la struttura di questa norma abnorme e peggiorare ulteriormente la situazione. Del resto, è stata compiuta una scelta; è un *iter* amministrativo piuttosto lungo e complesso.

Pertanto, per le esigenze cui dobbiamo rispondere, per questo aspetto che è puramente marginale e non approvando il quale rischieremo di compromettere la validità del provvedimento nel suo complesso, esprimo parere contrario a tutti gli emendamenti. Mi consentiranno i presentatori degli emendamenti di non scendere nel merito perchè mi sembra che questa premessa rappresenti una motivazione globale della mia opinione contraria a tutti gli emendamenti.

RUFFINO, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Il Governo condivide, signor Presidente, le osservazioni ed il parere del relatore. Fa osservare inoltre al senatore Boato che la modifica più rilevante apportata all'articolo 18 riguarda una precisazione che, per la verità, nel testo licenziato dal Senato non c'era. Infatti nella norma approvata dal Senato si diceva genericamente: «Per favorire la mobilità del personale (...) ai dipendenti pubblici», alla Camera è stato aggiunto: «quando è strettamente necessario alla lotta alla criminalità organizzata».

BOATO. Si tratta di un nostro emendamento.

RUFFINO, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Sì, è vero e mi pare che questo vostro emendamento recepito alla Camera dei deputati delimiti meglio gli obiettivi che il decreto-legge vuole conseguire.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 18.1.

SALVATO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* SALVATO. Signor Presidente, intervengo per dichiarare il nostro voto favorevole su questo emendamento e per associarmi alle parole del relatore. Certo, ne traiamo conseguenze diverse; credo però che sia

venza dell'ultimo comma deve invece essere esplicitamente richiamata, altrimenti potrebbe sorgere un legittimo dubbio interpretativo circa l'abrogazione anche della parte conclusiva dell'articolo stesso.

Ad ogni modo, mi sembrano modifiche di poco momento. Pregherei pertanto il collega Boato di aderire alla mia richiesta di ritiro degli emendamenti. Si tratta solamente di ritocchi interpretativi.

BOATO. Potrebbe soffermarsi anche sulla modifica del comma 4, che ho letto poco fa? Mi sembra infatti difficilmente comprensibile.

CASOLI, *relatore*. Non voglio ripetere osservazioni critiche, perchè siamo in dirittura d'arrivo. L'aver sostituito questa formulazione al testo originario del Senato credo non abbia arricchito il provvedimento, all'insegna sia della precisione che della chiarezza. Ma ormai - come ripeto - siamo in dirittura d'arrivo e, pur dando atto della sostanziale condivisibilità - almeno dal punto di vista formale - dei rilievi fatti, raccomanderei al collega Boato di chiudere in bellezza questa serata permettendo di licenziare finalmente il provvedimento e soprattutto facendo sì che quanto è emerso nella discussione di questa sera rappresenti per noi tutti un indirizzo. Infatti, nel momento in cui ci accingeremo ad approvare nuove leggi dovremo veramente applicare un corretto criterio di delegificazione e di chiarezza anche lessicale, in modo che non si creino problemi di interpretazione dovuti soltanto a scarsa chiarezza nel modo di esprimersi.

Un'ulteriore raccomandazione è che in materie così complesse e articolate non si intervenga con provvedimenti che spezzettino l'armonia di una serie di istituti; altrimenti, richiederemo di approvare delle norme e di spostare i problemi al momento applicativo e interpretativo. Non si può andare avanti con questo sistema di continue cuciture e scuciture, nè con interventi settoriali.

Detto questo, credo di dover esprimere, se non saranno ritirati gli emendamenti, un sommesso parere negativo.

RUFFINO, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Senatore Boato, si tratta di una materia che rientra nella competenza specifica del Ministero dei lavori pubblici.

Cercherò, anche facendo appello alla sua cortesia, di fornirle una risposta. Il comma 3 della legge n. 55, del 1990, che modifica la legge Rognoni-La Torre, prevede che il contratto di subappalto non possa superare il 40 per cento. I miei uffici mi hanno ora recapitato il testo della legge, che non ho avuto modo di approfondire; tuttavia, il criterio adottato è quello che ho citato.

La Camera dei deputati ha inteso aggiungere il seguente ulteriore comma al comma 12 della legge Rognoni-La Torre: «Nel caso in cui il valore dell'impiego della manodopera superi quello della fornitura esso contribuisce alla quantificazione dell'importo del 40 per cento di cui al comma 3, n. 1». Si è voluto cioè cumulare il valore della manodopera con quello della fornitura, sempre nel limite del 40 per cento fissato dalla legge Rognoni-La Torre.

È stata poi inserita un'ulteriore precisazione: «Sono comunque esclusi dal computo di tale quantificazione i contratti di fornitura con posa in opera, quando il materiale è prodotto dalla stessa impresa che lo fornisce».

Perchè è stata introdotta quella modifica? Ricordo che nell'altro ramo del Parlamento si è parlato di un recepimento delle direttive comunitarie sugli appalti, cui lei, senatore Boato, aveva fatto cenno anche nei suoi precedenti interventi. Quella norma, secondo i colleghi della Camera, risponderebbe – anche se non ho avuto la possibilità di verificare l'esattezza di tale affermazione – ai criteri di recepimento delle direttive della Comunità europea nel settore dei lavori pubblici. Per questi motivi, invito i presentatori a ritirare gli emendamenti presentati all'articolo 22.

PRESIDENTE. Senatore Boato, intende aderire alla richiesta del relatore e del rappresentante del Governo?

* BOATO. Signor Presidente, il relatore Casoli mi ha convinto dell'opportunità del ritiro degli emendamenti 22.1, 22.2 e 22.3.

Per quanto concerne l'emendamento 22.4 mi sono convinto che egli non ne ha capito nulla, proprio come me, e che quindi volesse farmelo ritirare a scatola chiusa. Devo tuttavia prendere atto dello sforzo del Governo per venire incontro all'esigenza, che dovrebbe essere di tutto il Senato e non soltanto mia, di capire su cosa stiamo votando. Quindi, pur restando ferma la nostra contrarietà generale, poichè non vogliamo presentare emendamenti a scatola chiusa per ragioni pregiudiziali, con beneficio di inventario – come ci è stato richiesto – prendo per buona la spiegazione fornita dal sottosegretario Ruffino e ritiro anche l'emendamento 22.4.

PRESIDENTE. Ricordo che la Camera dei deputati non ha apportato modificazioni agli articoli 23, 24 e 25 del decreto-legge, nel testo approvato dal Senato.

Passiamo alla votazione finale.

CORRENTI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CORRENTI. Signor Presidente, la mia dichiarazione di voto sarà concisa e consisterà soprattutto nella risposta a chi ci ha attribuito un atteggiamento, per così dire, vagamente assente rispetto ad una serie di proposte emendative, circa le quali volutamente non abbiamo preso posizione per ragioni che cercherò ora di illustrare.

Dalla Camera dei deputati è arrivata, in ultima lettura, una serie di emendamenti, pochi per la verità, che non ci hanno convinti. Dobbiamo però valutare l'iter complessivo di questo decreto-legge, nel quale i nostri sforzi – questo sì lo debbo rivendicare al Gruppo del PDS – hanno dato risultati significativi. Abbiamo acquisito consensi rispetto a una serie di emendamenti nel corso di tutto l'iter legislativo e dobbiamo, alla fine, dare una valutazione politica di questa normativa,